

# Domenica XXVI T.O. B

29 settembre 2024

## IL PROFETA DI OGGI! L'estraneo che fa del bene!

*Numeri 11,25-29 --- Salmo 18 --- Giacomo 5, 1-6 --- Marco 9, 38-42.45.47-48*

- 1. Forse possiamo capire meglio la questione posta a Gesù dall'evangelista Giovanni, a proposito dell'esorcista estraneo, se la interpretiamo come un problema sorto non ai tempi di Gesù, ma all'epoca della comunità dei discepoli, cioè al tempo della chiesa degli inizi.**
  - Gesù infatti non ha mai esortato o fatto pressione perché **'tutti'** si unissero al gruppo dei Dodici... i discepoli, quindi, non avrebbero avuto motivo di meravigliarsi se qualcuno, pur capace di fare del bene, non seguiva loro e il Maestro.
  - E' probabile invece che il breve racconto sia sorto quando nella prima comunità cristiana, di fronte a certi fatti 'strani' e immediatamente indecifrabili, si cominciò a chiedersi: **"come avrebbe risolto il problema Gesù?"**.
  - **E un 'profeta' cristiano di allora** (*il profeta non è colui che prevede il futuro, ma chi sa cogliere il momento di grazia nell'attualità di sempre*) **diede la risposta**, ricordandosi proprio di alcune affermazioni di Gesù: **"Chi non è contro di noi è per noi", "infatti, non c'è nessuno che faccia qualcosa di buono in mio nome e poi parli male di me"!**
- 2. Quello in questione è un ammonimento rivolto alla Chiesa di tutti i tempi, e quindi anche alla Chiesa che noi siamo, perché non si ceda alla tentazione di pensare che l'unico modo di seguire il Signore Gesù e di esprimere una fede autentica [al fine di metter mano sulla Rissurrezione], sia quello che è dato da una piena-ufficiale appartenenza alla Chiesa.**
  - **Il detto originario di Gesù**, non è una parola di paura, preoccupazione o gelosia, non è il modo di parlare di uno che teme per la propria reputazione o per la scarsità di discepoli...
  - **...il dire di Gesù invece è una parola di grande apertura**, è il modo di parlare di chi - pieno di fiducia - attende che si diffonda e si affermi qualcosa di vero e di prezioso per l'umanità, anche al di fuori della cerchia dei discepoli.
  - Per Gesù, più importante della dichiarazione di appartenenza al gruppo dei seguaci è **ciò che si verifica realmente** e, ai suoi occhi, dovunque succede che delle persone vengono guarite dalle loro ossessioni invocando il suo nome, non c'è niente di sbagliato, anzi è tutto e solo cosa buona.
- 3. Sarebbero sorprendenti le conseguenze che si verificherebbero se si prendesse sul serio l'atteggiamento di Gesù.**
  - Innanzitutto, si tratterebbe di abbandonare il ritornello: **"ma non è dei nostri"...** **"non fa come fanno gli altri"...** **"non si attiene alle norme che son date per tutti"**, ritornello che si sente in continuazione appena si accenna a comportamenti diversi da quelli di sempre.

- Dovremmo invece prendere ad esempio *Orientamenti pastorali* che, pur offrendo dei cammini generalizzati, **non trascurano l'attenzione per alcune particolari situazioni** (*sono i preti che stranamente si fanno intransigenti, o quelli che si ritengono, ahimè improvvidamente, i fedelissimi del parroco o della parrocchia!*).
- Di conseguenza, **la questione prima e determinante nella cerchia dei discepoli di Gesù** non deve essere se una persona “*sia o meno in linea con il comportamento generale*”, ma chi sia in realtà e cosa faccia concretamente!
- L'uomo al quale Giovanni e i discepoli vogliono impedire di agire a tutti i costi, *come se separato da Gesù facesse qualcosa di illegittimo*, in realtà guarisce delle persone dalla più terribile di tutte le malattie, **l'ossessione, la scomposizione** cioè **della propria identità** e facendo ciò si richiama esplicitamente a Gesù che fa la stessa cosa!

#### 4. Potremmo poi chiederci: **si può essere e restare uniti a Gesù il Signore anche stando al di fuori della comunità dei discepoli, la Chiesa?**

- **Le dichiarazioni del magistero** hanno sempre cercato di soffocare la semplice formulazione di questa domanda **con un netto no!**
- Ma nel passo in questione, Gesù assicura che non si può limitare la corrente di forza che esce da lui, restringendola ad un gruppo definito...
- ...al contrario, sempre stando al modo di dire e di fare di Gesù, si dovrebbe confidare che chiunque proviene dalla stessa fonte, cioè la Risurrezione di Gesù, può raggiungere la stessa meta ossia la risurrezione esistenziale, anche se fa un percorso diverso.
- Noi che sosteniamo, quale elemento essenziale del credo, **che la vita di ognuno deriva da Dio**, *dobbiamo anche farci convinti che tutti possiamo ritornare a Lui*, pur se nella vita soggiorniamo presso di Lui nei modi più diversi.
- **Come dire:** invece di pensare in termini di reciproca concorrenza, che sembra essere la caratteristica di tanti gruppi, compresi quelli religiosi, *Gesù raccomanda una mentalità di reciproca integrazione* che è favorita dalla possibilità di imparare dagli altri e quindi dalla disponibilità di scambiarsi le esperienze.

#### 5. E qui ben si cala il detto di Gesù: **“Chiunque vi darà da bere un bicchier d'acqua nel mio nome, perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa!”**

- Per Marco, cioè, tutti possiamo e dobbiamo essere ‘**umani**’ e si potrà anche trovare qualcosa di Dio in tutto ciò che è umanamente vero e buono!
- **Le vie di Dio, infatti, sono molteplici:** Dio è presente, a prescindere dalla religione, in tutto ciò che libera l'essere umano allo scopo di restituirlo a se stesso, è presente cioè in tutto quello che contribuisce a bandire lo spirito maligno della ‘**angoscia**’ e della ‘**alienazione**’, le due tipiche possessioni della società contemporanea.
- **E' questa forse la ‘profezia’ che siamo chiamati ad inventare e a mettere in atto, oggi, nella nostra vita personale e nella vita di relazione...**
- Ecco **IL BATTESIMO** che è celebrato nella comunità cristiana favorisce il nostro diventare discepoli del Maestro Gesù ma non autorizza affatto a caricarci di alterigia o presunzione di essere noi battezzati i privilegiati o i migliori!